

# Unità Sport

Il giorno dopo

La « cura Radice »



Gigi Radice in panchina.

Dunque, i presidenti della Cisl hanno respinto l'importante dello straniero quasi all'unanimità, dimostrando una insospettabile saggezza. Automobili e gelati, Fiat e Sansoni, invece hanno detto sì, come poi del resto molti altri.

Fan qui la notizia di cronaca sulla quale credo di ritornare la settimana prossima, in attesi di alcuni dati interessanti, che mi ha promesso il caporedattore Rasetti, titolo del più soprattutto esperto di cose economiche. Il tenutario della « vecchia signora » ha però fatto subito sapere che lui delle decisioni della Lega, per non dire di diritti e diritti, se ne frega, atteggiamento anch'esso prevedibile, in armonia con il contesto socio-politico che rappresenta. Il grottesco sta in un codicillo alla telefonata risposta di cui si è invocata l'applicazione di una inapplicabile norma del Mercato Comune, che prescrive la libera circolazione dei lavoratori tra i Paesi membri della Comunità. Concludeva quindi infatti: « O accettiamo la normativa comunitaria oppure usciamo dai MEC ». Bravo! Era ora che qualcuno in Italia facesse finalmente sentire il peso della sua voce virile, vendicando ciò che troppo spesso i governanti non hanno saputo ottenere. Impari Marcora. Così ci si comporta da uomini. La Juventus non può comprare un pallone da un portiere il manmansantissimo imboccato? Ebbene, l'Italia esce dal MEC! Una cosa sola vorrei sapere da Giampiero: è una minaccia o una promessa? Il padrone di cordo? È lui l'ispiratore?

Tornerò, ho detto, sull'argomento. Adesso mi sposto a Torino per vedere i granate contro il Cagliari. In treno, iberna in uno scompartimento non riscaldato (tocco sempre a me o fa parte

rischia per vedere di interporre i segnali e leggerla correttamente. Senza mantenere le illusioni come punto di riferimento ciò ma tentando di sfruttare realisticamente lo sfruttabile.

L'iterario è stato seminato con la prepotenza di colori rossoblu. Siamo o non siamo nella capitale del Regno sardo? Quando entrano le squadre ho un momento di superfluo terrore. I giocatori del Torino? Non so se sono arrivati con una scritta pubblicitaria che trasporta la mia memoria ai tempi infausti dell'abbinamento Talmone. Per precauzione tocco.

Della partita non c'è molto da dire. C'è anche il testo che si è arrivati a domenica scorsa, c'è stato un netto progresso, non nel risultato ma nel gioco. D'altra parte il risultato lo si può sbloccare dallo 0-0 solo quando non ci sono altri protagonisti che non visti uno solo e all'ottantanovesimo minuto. Volume di gioco però molto. Ecco, forse era da periferia. Sclosa a Paganelli fu dall'inizio. Scherzo. Paganelli? Non so da dove vengono? Carco nella formazione ufficiale d'autunno e non li trovò neppure tra i panchinari, così come non trovo Masi o Mandolini o Mariani. E' stato una vera sorpresa salire la pena di farci su un discorso mediatico. Giunti a questo punto del campionato, le illusioni di scudetto sono ormai stanziate. E il caso, dunque, di tornare a piazzarsi per terra, dall'utopia alta sto-

Folco Portinari

La vettura milanese quinta con Giacommelli - Villeneuve fuori pista mentre inseguiva l'austriaco - Scheckter tradito dalla macchina - Secondo Nelson Piquet, terzo Rosberg, quarto Daly, sesto Prost

#### Nostro servizio

**Buenos Aires** — Alan Jones e la sua Williams hanno dominato il Gran Premio d'Argentina, gara d'avvio del campionato mondiale di Formula 1 edizione 1980. Il pilota austriaco, partito in testa grazie al miglior tempo in prova, ha subito guadagnato terreno sugli avversari, poi, quando dopo 17 giri era saldamente al comando è uscito sul prato per una sbandata e successivamente si è fermato al box per far togliere un pezzo di carta che si era appiccicato alla vettura e che evidentemente ostruiva i condotti dell'aria; quindi, ripartito in quarta posizione dietro a LaFrite, Piquet e Villeneuve, riconquistava con un sorpasso dopo l'altro la prima posizione e vi rimaneva sino alla conclusione dei 53 giri in programma.

Una vittoria limpida, quella di Jones, ma non certo facile. Il terreno di gara era in alcuni tratti talmente rovinato e scivoloso che i corridori dovevano fare acrobazie per rimanere in pista. E il gran merito di Jones è stato appunto quello di sapere arrivare in fondo senza farci farsi tradire dal tracciato. Su questo terreno l'austriaco ha saputo distinguersi, evitando di essere bloccato e solo nel finale si è concessa un meritato « relax ».

Il momento più duro dell'allenatore della Williams lo ha cer-

tamente vissuto nel duello con Gilles Villeneuve: il quale, con una macchina meno veloce in rettilineo dell'austriaco, ha lottato prima per non lasciarsi superare (particolarmen-

te emozionante la battaglia al 22esimo giro col doppietta sorpasso di Alan su

l'altro) e poi per resistere al ritorno del canadese, che non si rassegnava a recitare la parte del secondo.

Fosse stato un calcolatore, Villeneuve si sarebbe accontentato di quella invidiabile vittoria che avrebbe premiato frattanto la preziosa pista in classifica. Invece il suo temperamento lo ha portato a tentare tutto. Piagnando senza risparmio, il ferrarista era riuscito di nuovo ad avvicinarsi all'austriaco, quando gli si profilava l'inganno: la vettura di Gilles, all'imboccato di una curva, andava diritta nelle reti. Dirà dopo Villeneuve che era come guidare sul ghiaccio e che nulla a potuto fare per evitare l'uscita.

Subito fuori dal vivo della lotta pure le Renault (di Jabouille e Arnoux) (quest'ultimo già primato del via), dove il loro co-pilota, Pironi, aveva sostato ai box.

Mentre Jones prendeva il largo, dietro di lui infuriava la lotta. Carlos Reutemann tentava di superare Laffite ma, finito il giro, si fermò.

Giunti a questo punto, questa subito in una nuvola di fumo: motore arrosto. Poco prima, anche la Arrows di Fittipaldi, poi dopo un vi-

ce di poco a poco riducendo la velocità, si fermò.

Proprio Villeneuve, nel

primo giro, andava a fare una passeggiata sull'erba perdendo numerose posizioni, finendo settimo dietro Jochen Mass con la nuova Arrows.

Poco dopo si fermava al box Antron, che chiamava « la casa di Scheckter », e veniva a

aiutato a Scheckter. Si fermavano presto anche Jarier con la Tyrrell-Candy e Pironi con la Ligier.

Subito fuori dal vivo della lotta pure le Renault (di Jabouille e Arnoux) (quest'ultimo già primato del via), dove il loro co-pilota, Pironi, aveva sostato ai box.

Mentre Jones prendeva il largo, dietro di lui infuriava la lotta. Carlos Reutemann tentava di superare Laffite ma, finito il giro, si fermò.

Giunti a questo punto, questa subito in una nuvola di fumo: motore arrosto. Poco prima, anche la Arrows di Fittipaldi, poi dopo un vi-

ce di poco a poco riducendo la velocità, si fermò.

Proprio Villeneuve, nel

primo giro, andava a fare una passeggiata sull'erba perdendo numerose posizioni, finendo settimo dietro Jochen Mass con la nuova Arrows.

Poco dopo si fermava al box Antron, che chiamava « la casa di Scheckter », e veniva a

aiutato a Scheckter. Si fermavano presto anche Jarier con la Tyrrell-Candy e Pironi con la Ligier.

Subito fuori dal vivo della lotta pure le Renault (di Jabouille e Arnoux) (quest'ultimo già primato del via), dove il loro co-pilota, Pironi, aveva sostato ai box.

Mentre Jones prendeva il largo, dietro di lui infuriava la lotta. Carlos Reutemann tentava di superare Laffite ma, finito il giro, si fermò.

Giunti a questo punto, questa subito in una nuvola di fumo: motore arrosto. Poco prima, anche la Arrows di Fittipaldi, poi dopo un vi-

ce di poco a poco riducendo la velocità, si fermò.

Proprio Villeneuve, nel

primo giro, andava a fare una passeggiata sull'erba perdendo numerose posizioni, finendo settimo dietro Jochen Mass con la nuova Arrows.

Poco dopo si fermava al box Antron, che chiamava « la casa di Scheckter », e veniva a

aiutato a Scheckter. Si fermavano presto anche Jarier con la Tyrrell-Candy e Pironi con la Ligier.

Subito fuori dal vivo della lotta pure le Renault (di Jabouille e Arnoux) (quest'ultimo già primato del via), dove il loro co-pilota, Pironi, aveva sostato ai box.

Mentre Jones prendeva il largo, dietro di lui infuriava la lotta. Carlos Reutemann tentava di superare Laffite ma, finito il giro, si fermò.

Giunti a questo punto, questa subito in una nuvola di fumo: motore arrosto. Poco prima, anche la Arrows di Fittipaldi, poi dopo un vi-

ce di poco a poco riducendo la velocità, si fermò.

Proprio Villeneuve, nel

primo giro, andava a fare una passeggiata sull'erba perdendo numerose posizioni, finendo settimo dietro Jochen Mass con la nuova Arrows.

Poco dopo si fermava al box Antron, che chiamava « la casa di Scheckter », e veniva a

aiutato a Scheckter. Si fermavano presto anche Jarier con la Tyrrell-Candy e Pironi con la Ligier.

Subito fuori dal vivo della lotta pure le Renault (di Jabouille e Arnoux) (quest'ultimo già primato del via), dove il loro co-pilota, Pironi, aveva sostato ai box.

Mentre Jones prendeva il largo, dietro di lui infuriava la lotta. Carlos Reutemann tentava di superare Laffite ma, finito il giro, si fermò.

Giunti a questo punto, questa subito in una nuvola di fumo: motore arrosto. Poco prima, anche la Arrows di Fittipaldi, poi dopo un vi-

ce di poco a poco riducendo la velocità, si fermò.

Proprio Villeneuve, nel

primo giro, andava a fare una passeggiata sull'erba perdendo numerose posizioni, finendo settimo dietro Jochen Mass con la nuova Arrows.

Poco dopo si fermava al box Antron, che chiamava « la casa di Scheckter », e veniva a

aiutato a Scheckter. Si fermavano presto anche Jarier con la Tyrrell-Candy e Pironi con la Ligier.

Subito fuori dal vivo della lotta pure le Renault (di Jabouille e Arnoux) (quest'ultimo già primato del via), dove il loro co-pilota, Pironi, aveva sostato ai box.

Mentre Jones prendeva il largo, dietro di lui infuriava la lotta. Carlos Reutemann tentava di superare Laffite ma, finito il giro, si fermò.

Giunti a questo punto, questa subito in una nuvola di fumo: motore arrosto. Poco prima, anche la Arrows di Fittipaldi, poi dopo un vi-

ce di poco a poco riducendo la velocità, si fermò.

Proprio Villeneuve, nel

primo giro, andava a fare una passeggiata sull'erba perdendo numerose posizioni, finendo settimo dietro Jochen Mass con la nuova Arrows.

Poco dopo si fermava al box Antron, che chiamava « la casa di Scheckter », e veniva a

aiutato a Scheckter. Si fermavano presto anche Jarier con la Tyrrell-Candy e Pironi con la Ligier.

Subito fuori dal vivo della lotta pure le Renault (di Jabouille e Arnoux) (quest'ultimo già primato del via), dove il loro co-pilota, Pironi, aveva sostato ai box.

Mentre Jones prendeva il largo, dietro di lui infuriava la lotta. Carlos Reutemann tentava di superare Laffite ma, finito il giro, si fermò.

Giunti a questo punto, questa subito in una nuvola di fumo: motore arrosto. Poco prima, anche la Arrows di Fittipaldi, poi dopo un vi-

ce di poco a poco riducendo la velocità, si fermò.

Proprio Villeneuve, nel

primo giro, andava a fare una passeggiata sull'erba perdendo numerose posizioni, finendo settimo dietro Jochen Mass con la nuova Arrows.

Poco dopo si fermava al box Antron, che chiamava « la casa di Scheckter », e veniva a

aiutato a Scheckter. Si fermavano presto anche Jarier con la Tyrrell-Candy e Pironi con la Ligier.

Subito fuori dal vivo della lotta pure le Renault (di Jabouille e Arnoux) (quest'ultimo già primato del via), dove il loro co-pilota, Pironi, aveva sostato ai box.

Mentre Jones prendeva il largo, dietro di lui infuriava la lotta. Carlos Reutemann tentava di superare Laffite ma, finito il giro, si fermò.

Giunti a questo punto, questa subito in una nuvola di fumo: motore arrosto. Poco prima, anche la Arrows di Fittipaldi, poi dopo un vi-

ce di poco a poco riducendo la velocità, si fermò.

Proprio Villeneuve, nel

primo giro, andava a fare una passeggiata sull'erba perdendo numerose posizioni, finendo settimo dietro Jochen Mass con la nuova Arrows.

Poco dopo si fermava al box Antron, che chiamava « la casa di Scheckter », e veniva a

aiutato a Scheckter. Si fermavano presto anche Jarier con la Tyrrell-Candy e Pironi con la Ligier.

Subito fuori dal vivo della lotta pure le Renault (di Jabouille e Arnoux) (quest'ultimo già primato del via), dove il loro co-pilota, Pironi, aveva sostato ai box.

Mentre Jones prendeva il largo, dietro di lui infuriava la lotta. Carlos Reutemann tentava di superare Laffite ma, finito il giro, si fermò.

Giunti a questo punto, questa subito in una nuvola di fumo: motore arrosto. Poco prima, anche la Arrows di Fittipaldi, poi dopo un vi-

ce di poco a poco riducendo la velocità, si fermò.

Proprio Villeneuve, nel

primo giro, andava a fare una passeggiata sull'erba perdendo numerose posizioni, finendo settimo dietro Jochen Mass con la nuova Arrows.

Poco dopo si fermava al box Antron, che chiamava « la casa di Scheckter », e veniva a

aiutato a Scheckter. Si fermavano presto anche Jarier con la Tyrrell-Candy e Pironi con la Ligier.

Subito fuori dal vivo della lotta pure le Renault (di Jabouille e Arnoux) (quest'ultimo già primato del via), dove il loro co-pilota, Pironi, aveva sostato ai box.

Mentre Jones prendeva il largo, dietro di lui infuriava la lotta. Carlos Reutemann tentava di superare Laffite ma, finito il giro, si fermò.

Giunti a questo punto, questa subito in una nuvola di fumo: motore arrosto. Poco prima, anche la Arrows di Fittipaldi, poi dopo un vi-

ce di poco a poco riducendo la velocità, si fermò.

Proprio Villeneuve, nel

primo giro, andava a fare una passeggiata sull'erba perdendo numerose posizioni, finendo settimo dietro Jochen Mass con la nuova Arrows.

Poco dopo si fermava al box Antron, che chiamava « la casa di Scheckter », e veniva a

aiutato a Scheckter. Si fermavano presto anche Jarier con la Tyrrell-Candy e Pironi con la Ligier.

Subito fuori dal vivo della lotta pure le Renault (di Jabouille e Arnoux) (quest'ultimo già primato del via), dove il loro co-pilota, Pironi, aveva sostato ai box.

Mentre Jones prendeva il largo, dietro di lui infuriava la lotta. Carlos Reutemann tentava di superare Laffite ma, finito il giro, si fermò.